



## Il Delegato

Ai Cavalieri e alle Dame della Delegazione,  
agli operatori del CISOM e del Corpo Militare,  
ai volontari e simpatizzanti  
dell'Ordine di Malta in Lombardia

Milano, 29 luglio 2020  
D/208

Carissimi tutti,

la Delegazione va in ferie. Come sapete, dall'esplosione della pandemia i nostri uffici sono stati chiusi al pubblico, per ottemperare alle ovvie disposizioni precauzionali delle autorità sanitarie. Ma l'attività non si è certo fermata. Anzi! I nostri volontari hanno raddoppiato gli impegni a favore delle persone e delle famiglie messe più in difficoltà dal Covid-19. Lo avrete letto nei rapporti quasi settimanali che vi abbiamo inviato e che speriamo non vi abbiano annoiato troppo.

Adesso, invece, chiudiamo sul serio per concederci una pausa estiva che riteniamo meritata. Riapriremo al pubblico - Coronavirus permettendo - lunedì 7 Settembre.

Sarà una ripresa intensa, non soltanto in Lombardia. Saprete anche, infatti, che dovrà essere eletto il nuovo Gran Maestro dell'Ordine di Malta, dopo il ritorno alla Casa del Padre dell'amatissimo Fra' Giacomo. In alternativa, il Consiglio Compito di Stato, convocato per il 7 Novembre a Roma, potrà individuare un Luogotenente di Gran Maestro che resterà in carica temporaneamente. Alcuni di voi avranno anche letto vari articoli e lettere, qualcuna persino anonima, in cui si ricostruiscono "retroscena" più o meno fantasiosi legati all'elezione del nuovo Gran Maestro. Nel frattempo ...

Nel frattempo... noi continuiamo e continueremo a lavorare a favore dei nostri Signori Ammalati e di tutti i bisognosi che si rivolgono a noi.

Al riguardo, vorrei fare il punto della situazione con voi.

Potrei sintetizzare quanto abbiamo fatto finora usando una sola parola: successo.

Perché è stata davvero un successo la reazione con la quale l'Ordine di Malta ha affrontato e continua ad affrontare la pandemia. Lo è stato in tutto il mondo. E, per venire a noi, lo è stato in Lombardia, una delle regioni più colpite.

Tutti i nostri volontari e operatori - della Delegazione, del CISOM, del Corpo Militare, giovani e senior - anche coordinati "in remoto" da una efficientissima Segreteria, hanno dato vita a uno sforzo collettivo e unitario davvero notevole. Chi vorrà potrà leggere nel Report che accompagna questa lettera, una sintesi di quanto è stato fatto e... una anticipazione di quanto abbiamo in programma di fare.

È davvero un successo di tutti noi, di tutti voi.

Ora, quindi, non dobbiamo disperdere il patrimonio di capacità che abbiamo acquisito in questi mesi. Alcune di queste capacità le avevamo già, anche ben affinate. Altre le abbiamo messe meglio a punto.

Dobbiamo prepararci a continuare. Facendo attenzione a non abbassare la guardia. Giorni fa ho sentito alla radio uno psichiatra parlare del rischio che corriamo in questa cosiddetta Fase 2: la rimozione. Ovvero, la voglia di voltare la faccia da un'altra parte, di autoconvincerci che: «Ora tutto è passato».

**Sovrano Militare Ordine di Malta – Delegazione della Lombardia**

Via Visconti di Modrone 8/1 – 20122 Milano - Tel. +39 02.79.58.85 - Fax +39 02.76.00.53.84  
E-mail: delegato@smomlombardia.it



Reazione psicologicamente comprensibile. Ma non è così, purtroppo. Tutti i medici e gli esperti ci avvertono: nella pandemia siamo ancora dentro, i focolai - lo leggiamo quotidianamente - riesplodono con facilità. E molti dei nuovi casi di contagio continuano a registrarsi in Lombardia.

Però noi dell'Ordine di Malta siamo sempre stati ottimisti e positivi. Ce lo insegna la nostra Storia.

E siamo bravi a imparare proprio dalla nostra Storia. Come a Malta nel Settecento i Cavalieri fecero tesoro di quanto avevano sperimentato nelle precedenti pestilenze a Rodi e in altre parti del Mediterraneo, mettendo in piedi le primissime e davvero innovative per l'epoca misure di sicurezza, di sanificazione e di distanziamento sociale: così, oggi abbiamo imparato alcune lezioni. La prima l'ho appena detta: sarebbe sbagliata la frettolosa rimozione.

Ma abbiamo imparato anche altro.

Innanzitutto abbiamo imparato, o meglio abbiamo avuto la conferma di un vecchio adagio: uniti si vince. Delegazione, CISOM, Corpo Militare, volontari, simpatizzanti, donatori: lavorando tutti insieme, coordinando i nostri sforzi - sempre nel rispetto delle diverse specificità, competenze e modalità di intervento - siamo riusciti ad attivare una "macchina" dei soccorsi davvero efficiente.

E poi, credo che abbiamo individuato una promettente strada da percorrere: una strada che, partendo dalla emergenza che stiamo affrontando, ci indica quale dovrà o potrà essere il nostro futuro di normalità. Una normalità fatta, sì, del nostro consueto e fondamentale "Obsequium Pauperum", il nostro tradizionale aiuto ai bisognosi. Ma è una normalità che deve tener conto anche di quanto abbiamo appreso in questi difficili mesi.

Una delle cose che abbiamo appreso è che - sempre mantenendo la barra dritta sulle nostre storiche peculiarità - possiamo anche inserirci bene nelle reti cittadine della solidarietà.

Dobbiamo certamente continuare ad aiutare secondo le nostre tradizionali e collaudate modalità, felicemente sperimentate in oltre 900 anni. Ma dobbiamo anche aprirci al territorio. Abbiamo visto che funziona! Mettendo una parte delle nostre forze a disposizione delle Parrocchie, della Diocesi in generale, ma anche del Comune e delle ambasciate, abbiamo ampliato il nostro raggio d'azione, abbiamo trovato nuovi Signori Ammalati, nuove persone e famiglie bisognose del nostro aiuto.

Con due risultati immediati.

Primo: la gratificante consapevolezza di avere tenuto fede al nostro carisma che ci esorta ad accorrere sempre in soccorso dei più fragili. Ponendo in essere quanto ci è stato possibile fare per arginare il diffondersi della letale pandemia, abbiamo contestualmente fatto sì che l'altro carisma fondamentale del nostro Ordine, la "Tuitio Fidei", la testimonianza della nostra Fede, abbia potuto - questo sì - diffondersi in concreto. Mostrando la bellezza di quando la Carità si accompagna alle opere, rendendo manifesta la Fede in Dio!

Secondo: il riconoscimento ufficiale dei nostri sforzi, con dei semplici ma sentiti "grazie" che ci stimolano a proseguire negli sforzi. E che, ce lo auguriamo, potrebbero essere forieri di nuove richieste di aiuto e di collaborazioni.

L'Arcivescovo di Milano ci ha scritto una bella lettera di ringraziamento per ciò che stiamo facendo. E sta dando anche altri segnali di paterna attenzione. Ci auguriamo tutti di poterci stringere attorno a lui, martedì 13 ottobre, quando presiederà la Santa Messa per la Festa del Beato Gerardo fondatore del nostro Ordine.

Altro lusinghiero riconoscimento è venuto dal Grande Ospedaliere dell'Ordine, Dominique de la Rochefoucauld-Montbel: commentando positivamente le nostre iniziative ci scrive in un gradito messaggio



che queste iniziative «sottolineano la doppia veste dell'Ordine, in qualità di ente di diritto internazionale e ordine religioso dedito al servizio dei più bisognosi».

Abbiamo ricevuto lettere di sincera riconoscenza da un paio di ambasciate, per l'aiuto che stiamo dando ai loro concittadini più in difficoltà.

Analogo apprezzamento ci arriva da iniziative e gruppi "laici" come il Municipio 7 o la Civil Week organizzata da Comune di Milano e Corriere della Sera.

Eccetera.

Ma i riconoscimenti alla fine lasciano il tempo che trovano. Ripeto che, secondo il mio parere, il vero risultato che stiamo ottenendo è che abbiamo gettato i semi per inserirci a pieno titolo nel circuito della solidarietà in territori e aree metropolitane particolarmente colpiti dal Coronavirus: Milano, Brescia, Bergamo, Varese, Pavia... per anni la pandemia farà pagare a queste e alle altre città lombarde conseguenze pesantissime sul piano economico e sociale.

Come dicevo, chi avrà voglia di leggere il Report di fine luglio, potrà vedere quante cose siamo - siete! - riusciti a fare. Ma, soprattutto, quante altre ci attendono, a cominciare dal Poliambulatorio che, non fosse stato per la pandemia, sarebbe già in avanzata fase di realizzazione in un popoloso quartiere milanese particolarmente carente di strutture mediche. O il Progetto Alzheimer che, anche lui pronto da mesi, attende soltanto la sicurezza sanitaria per partire.

Insomma, insisto. Noi, tutti noi insieme, abbiamo gettato i semi per dire: «Siamo presenti sul territorio, eccoci!». Ora non dobbiamo far inaridire questi semi.

È con questa convinzione e con l'intendimento di proseguire tutti uniti lungo questa strada - difficoltosa, certo, ma piena di entusiasmanti possibilità - che vi diamo appuntamento alla ripresa settembrina.

Assieme al Consiglio Delegatizio, vi auguro di trascorrere un'estate serena che vi permetta di "ricaricare le batterie"! Buone vacanze a tutti!

Con sinceri, affettuosi, confraterni saluti.

Niccolò d'Aquino di Caramanico  
Delegato SMOM di Lombardia